

IL DIBATTITO

Quattro giorni di confronto

Sanità pubblica tra crisi e futuro

Via al congresso nazionale Siti, 1.500 tra studiosi e partecipanti

Fino a sabato al centro dei lavori il sistema sanitario nazionale. Tra gli esperti: Giovanni Rezza, Walter Ricciardi, Carlo Signorelli, Silvio Brusafferro, Roberta Siliquini, Antonino Cartabellotta

Oltre 1500 iscritti tra professionisti che lavorano nei Dipartimenti di prevenzione, nelle direzioni sanitarie, nei presidi ospedalieri, nei distretti socio-sanitari, all'interno del ministero della Salute, nei suoi organi periferici e negli assessorati regionali e 240 relatori parteciperanno al 58mo congresso nazionale della Siti, Società italiana d'igiene, medicina preventiva e sanità pubblica a garanzia dell'equità sociale che si è aperto ieri a Bologna e andrà avanti fino a sabato.

Ad aprire i lavori Enrico Di Rosa, presidente nazionale Siti, Marco Vinceti ed Isa Ravaglia, rispettivamente presidenti Siti per le sezioni Emilia Romagna e Marche. Sono seguiti i saluti istituzionali di: Anna Maria Petrini (direttrice generale Ausl Bologna), Chiara Gibertoni (direttrice



Un momento del congresso nazionale Siti che è iniziato ieri e proseguirà fino a sabato

ce generale Sant'Orsola), Flavia Carle (direttrice generale Agenzia sanitaria regionale Marche), Carlo Adolfo Porro (rettore UniMoRe), Andrea Rossi (direttore generale Rizzoli), Giuseppe Diegoli (responsabile Settore Prevenzione collettiva e Sanità pubblica Emilia Romagna), Roberta Toschi (delegata sindaco Bologna), Sergio Iavicoli (direttore generale Prevenzione ministero della Salute) ed Alessandro Marini (direttore generale Azienda sanitaria territoriale Macerata).

Tra gli studiosi che hanno portato le loro riflessioni nel corso della prima giornata del congresso Carlo Signorelli, docente di Igiene all'Università San Raffaele: «Diversi rapporti indicano che, in Italia, crescono le differenze negli indicatori di prevenzione tra le diverse regioni, con effetti diretti sulla durata e sulla qualità della vita. Dalla cattiva alimentazione alla sedentarietà, fino al consumo di fumo e alcol, i comportamenti a rischio si sommano alle disuguaglianze

nelle adesioni ai programmi di screening e vaccinazione».

I professori Roberta Siliquini, Walter Ricciardi, Carlo Signorelli e la dottoressa Francesca Russo hanno discusso sulla strada che il Servizio sanitario nazionale dovrà al più presto intraprendere e su come possa essere migliorato mettendolo a confronto con quello di altri Paesi sviluppati come Cina, Australia, Francia e Regno Unito. Fondamentale, fanno notare, sarà non solo riorganizzare gli ospedali, ma anche investire sulla salute territoriale, su prevenzione, integrazione socio-sanitaria e nuove competenze professionali.

Da oggi a sabato in programma incontri dedicati a: 'Ambiente e PlanetaryHealth: chi paga il prezzo più alto', 'Disinformazione e Salute, le sfide e le opportunità per una comunicazione efficace. Ruolo degli Operatori, dei Media e delle Istituzioni', 'Dalla conoscenza all'azione: formare professionisti per una Sanità più equa', 'Governance e Equità nel PNPV: come garantire un'offerta vaccinale innovativa e sostenibile', 'Disuguaglianze in salute. Il ruolo del Dipartimento di prevenzione nella riduzione del divario'.

m.ras.

Tre fattori esplosivi

«ANZIANI, TERAPIE, MEDICI»



Fausto Francia

Coordinatore organizzativo

Secondo Fausto Francia, coordinatore organizzativo del congresso che illustra quali saranno i temi portanti «dobbiamo fronteggiare tre cose che mettono in pericolo il Servizio sanitario nazionale: tantissimi anziani che consumano molte più risorse sanitarie dei giovani; l'avvento di terapie rivoluzionarie, come quelle anticancro, o i nuovi antibiotici, che comportano un aumento esponenziale del costo delle cure e, non ultimo, il burn-out del personale sanitario, insultato, picchiato e mal pagato. Così molti se ne vanno. Il mix di queste tre cose può essere esplosivo per la tenuta del sistema».



«In Italia crescono sempre più le differenze tra chi riesce a fare prevenzione e chi no»

CAAB

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Facce Fresche: il CAAB racconta i protagonisti dell'ortofrutta bolognese

Il presidente, Marco Marcatili: «Vogliamo dare luce alla Bologna notturna del fresco»

C'è una Bologna che vive di notte, tra bancali, cassette di frutta, luci artificiali. È la Bologna del Centro AgroAlimentare, dove tutte le notti circa mille persone lavorano per selezionare, movimentare e distribuire la migliore ortofrutta del territorio. Un ecosistema - piattaforma pubblica e imprese private - a cui il CAAB ha scelto di dedicare la nuova campagna di comunicazione, Facce Fresche: un racconto corale fatto di storie, volti e professionalità che compongono l'anima viva del mercato ortofrutticolo bolognese. «La Bologna notturna che vogliamo far conoscere alla città - spiega Marco



Marcatili, presidente di CAAB - è quella degli operatori dell'ortofrutta bolognese, che lavorano nella piattaforma del Centro AgroAlimentare. Saranno loro i protagonisti di Facce Fresche: volti e storie di professionisti che la città non vede, ma che ogni giorno



Marco Marcatili

garantiscono qualità e sicurezza alimentare, valorizzando le produzioni del territorio e il commercio di pros-

simità». L'iniziativa vuole segnare un nuovo passo nel percorso di apertura e dialogo del CAAB con la città. «A lungo Bologna ha percepito il CAAB come un'infrastruttura lontana - racconta Marcatili - con Facce Fresche vogliamo ridurre le distanze e presentare alla città i professionisti del fresco, con il loro vissuto e le loro competenze. Qui lavorano uomini e donne che garantiscono qualità e meritano di essere riconosciuti come parte fondamentale della vita cittadina. Facce Fresche vuole dare un volto a chi, ogni notte, fa vivere la Bologna del fresco».